

Alla presidenza della giunta regionale gli succederà Mario Leone

Lagorio si è dimesso

L'esponente socialista ha motivato la sua decisione, già nota da tempo, con gli impegni nazionali assunti - Una lettera indirizzata a tutti i sindaci della Toscana - L'incontro che si è svolto con il sindaco di Firenze Gabbuggiani

Accolte le proposte dei sindacati

Niente turno di notte alla verniciatura Piaggio

Verrà osservato l'orario generale di fabbrica

PONTEREDERA - Non ci sarà il turno di notte al reparto verniciatura della Piaggio. Il problema della richiesta di utilizzazione del turno notturno per lo stato avanzato per far fronte a strarotazione di produzione in attesa che tra un anno i nuovi impianti entrino in funzione. A tale proposta il consiglio di fabbrica aveva replicato chiedendo accorgimenti tecnici per evitare il turno di notte con l'articolazione di squadre a scorrimento. Su tale richiesta inizialmente la direzione aveva assunto una posizione rigida, ribadendo il suo proposito di andare al turno di notte.

In un successivo incontro, le proposte avanzate dal consiglio di fabbrica sono state accolte, per cui la direzione si è impegnata a rafforzare l'organico del reparto con altre 15 assunzioni e di accettare quindi l'istituzione di squadre a scorrimento.

In verniciatura, pertanto, verrà osservato l'orario generale di fabbrica con il primo turno che inizia il lavoro alle 6 e termina alle 14 e il secondo che inizia il lavoro alle 14 e termina alle 22. L'accordo sta a significare la validità delle proposte avanzate dal consiglio di fabbrica e il rifiuto in direzione di una razionale utilizzazione degli impianti senza aggravare le condizioni di lavoro dei dipendenti, puntando invece su uno sviluppo, sia pure limitato, dei livelli di occupazione.

La giunta regionale si è riunita ieri in seduta straordinaria. Il presidente Lagorio ha comunicato ai colleghi che, come a suo tempo riferito alla giunta, al capigruppo del Consiglio e ai partiti della maggioranza, un gravoso impegno affidatogli dalla direzione nazionale del suo partito lo costringe a lunghe permanenze a Roma. Di conseguenza egli si viene a trovare in una condizione di insuperabile difficoltà nell'esercizio del mandato di presidente della giunta. Lagorio ha quindi riferito ai colleghi che si vede costretto a rinunciare all'incarico di presidente.

La giunta, nel prendere atto delle comunicazioni di Lagorio, ha vivamente ringraziato il presidente per la lusinga opera svolta alla guida della Regione. Lagorio, quindi, ai termini di Statuto, ha presentato le sue dimissioni al presidente del Consiglio regionale. Ai sensi dell'art. 4 la giunta decade di diritto. Dopo le dimissioni, Lagorio ha fatto visita al commendatore all'arcivescovo di Firenze, cardinale Giovanni Benelli, al commissario del governo nella Regione Toscana, dott. Riccardo Ricci, al sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani.

Lagorio ha inviato una lettera di deferente saluto al presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Anche al presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti, Lagorio ha scritto una lettera di cordoglio. A questo punto, il presidente della Toscana, Lagorio ha scritto: «Nel momento in cui lascio l'incarico di presidente della giunta regionale mi preme innanzi tutto salutare e ringraziare i Comuni della Toscana. Nell'esercizio del mandato affidatomi dal Consiglio regionale nel 1970 c'è stato un principio fondamentale dello Statuto che ho sempre considerato e a tutti gli altri e al quale ho sempre cercato di ispirare la mia azione: e cioè il rispetto, la difesa e lo sviluppo della autonomia comunale e del ruolo fondamentale del Comune nel generale moto del popolo toscano per conquistare una società più giusta.

Non è sempre stato facile restare completamente fedeli a questo programma né il presidente del Consiglio regionale ha ancora interamente realizzato. Ci sono state avanzate e ripercussioni, successi ed errori. Sono rimaste inalterate le grandi difficoltà che abbiamo tutti incontrato per anni a causa anche delle molteplici responsabilità assunte. Sono orgoglioso di aver sostenuto una causa che ho ritenuto giusta e che ho creduto in.

Non è sempre stato facile restare completamente fedeli a questo programma né il presidente del Consiglio regionale ha ancora interamente realizzato. Ci sono state avanzate e ripercussioni, successi ed errori. Sono rimaste inalterate le grandi difficoltà che abbiamo tutti incontrato per anni a causa anche delle molteplici responsabilità assunte. Sono orgoglioso di aver sostenuto una causa che ho ritenuto giusta e che ho creduto in.

Un dramma personale usato dalla Nazione contro il Comune di Pistoia

Come servirsi della pietà per falsificare le notizie

PISTOIA - «Un pensionato sfruttato dal Comune di Pistoia per il servizio di pulizia di un ufficio tecnico comunale porta alla decisione di procedere con urgenza alla ristrutturazione del palazzo. L'amministrazione chiede così alla Regione Toscana un finanziamento straordinario e si mette in contatto con gli occupanti dell'edificio per proporre loro soluzioni alternative. Viene richiesta per tutti un tempo di restare in attesa di una soluzione definitiva. L'ufficio tecnico comunale per eseguire il sopralluogo del suo appartamento dovette lasciare nel poco per ritornare. Si giunge così allo sgombrare delle famiglie. Tutti accolgono le soluzioni di sistemazione, ma la loro opposizione al Comune. Ma il Toni invece è indeciso sul da farsi. Chiede in un primo tempo di restare in città e allora gli viene prospettata la sistemazione in un quartiere vicino al Macellonate; poi ci ripensa e dice di no. Vi sono numerosi colloqui con i tecnici comunali che partecipano anche i parenti del Toni, una sorella e una nipote. Alla fine si trova la soluzione definitiva che trova il consenso del pensionato.

Secondo, la vittima. «Una persona sola e disoccupata ammantata dai parenti», ha scritto ancora il cronista. Ma le cose non stanno diversamente. All'epoca di Sandro Andreotti, Toni non era legato come si vorrebbe far credere, tanto che spesso era ospitato da amici e parenti. L'ufficio tecnico comunale per eseguire il sopralluogo del suo appartamento dovette lasciare nel poco per ritornare. Si giunge così allo sgombrare delle famiglie. Tutti accolgono le soluzioni di sistemazione, ma la loro opposizione al Comune. Ma il Toni invece è indeciso sul da farsi. Chiede in un primo tempo di restare in città e allora gli viene prospettata la sistemazione in un quartiere vicino al Macellonate; poi ci ripensa e dice di no. Vi sono numerosi colloqui con i tecnici comunali che partecipano anche i parenti del Toni, una sorella e una nipote. Alla fine si trova la soluzione definitiva che trova il consenso del pensionato.

A Pisa una polemica abbastanza sospetta

Nostalgici dello scontro frontale

Lettere di cittadini accusano la DC di non fare il suo dovere all'opposizione - Nessuna trasposizione meccanica di situazioni nazionali ma la città non si governa senza l'apporto delle forze democratiche

PISA - Molti pisani si stanno chiedendo in questi giorni se in città non si iniziata con notevole anticipo la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1980. Ripetute prese di posizione sulla stampa locale di alcuni cittadini che dichiarano di avere una visione chiara delle realtà politiche pisane, hanno iniziato a tallonare da vicino la DC, accusata, al contrario del MSI, di non fare il suo dovere alla opposizione. Il PSDI, accusato di incoerenza.

La distinzione fra ruolo del consiglio e ruolo della giunta. L'assunzione di una presidenza di commissione o di circoscrizione non è un fatto relativamente recente: si sono potuti attonire in modo organico problemi cittadini, come quelli dell'acquedotto, della lognatura, della viabilità esterna e si è stato l'impegno nuovo per l'assetto urbanistico funzionale dei due centri più importanti dell'urbano e ospitale parzialmente. Pisa è infatti una città che è uscita da pochi anni da una lunga vicenda di amministrazioni diverse, non stabili, che non hanno saputo programmare le questioni più importanti della sua comunità. Il problema più urgente è stato relativamente recente: si sono potuti attonire in modo organico problemi cittadini, come quelli dell'acquedotto, della lognatura, della viabilità esterna e si è stato l'impegno nuovo per l'assetto urbanistico funzionale dei due centri più importanti dell'urbano e ospitale parzialmente.

Alla Paoletti la Cgil prende posizione

Polemiche Cisl: una scusa per liquidare il CdF

GROSSETO - La Cgil ha preso posizione dopo la decisione della Cisl di usare dal consiglio di fabbrica della Paoletti. «Finalmente», afferma la Cgil, «le reali intenzioni della Cisl sono emerse». La polemica di mesi, le affermazioni false, i falsi problemi sollevati, sono stati un pretesto per il vero obiettivo: liquidare l'esperienza unitaria del consiglio di fabbrica. Questa involuzione preoccupa non poco.

«Prima di tutto, per le conseguenze che potrà avere proprio dalla vertenza aperta con l'azienda, tenendo conto che con questa decisione la Cisl priva di fatto i lavoratori della Paoletti dello strumento sindacale più idoneo per portarla avanti e che, si badi bene, i lavoratori stessi, in coerenza con le scelte che il sindacato andava maturando, si erano dati, scegliendo anche con il metodo democratico, di elezione su scheda bianca di propri delegati.

Misterioso episodio a Poggio Vitello

32 cani avvelenati forse da un maniaco

L'autopsia dovrà chiarire le vere cause della strage

RADICOPANI - Trentadue cani sono morti per avvelenamento sul pendio di Poggio Vitello nel comune di Radicofani, un piccolo centro sul monte Amiata posto al confine tra le province di Siena e Viterbo. Domenica scorsa alcuni gruppi di cacciatori locali e laziali si sono recati nella zona ricca di selvaggina. Non a caso che i cacciatori scendevano i pendii del Poggio Vitello i loro cani, sette brachi, hanno cominciato a strisciare al suo agguantato.

Per motivi di salute e impegni parlamentari

SOCIALISTI DIMISSIONARI ALLA PROVINCIA DI AREZZO

AREZZO - A fine mese, due consiglieri provinciali del Psi, Mauro Seppia e Gino Ghelli, assessoro ai lavori pubblici, presenteranno le loro dimissioni dal consiglio provinciale. Il Ghelli per motivi di salute e il Seppia per impegni parlamentari. Sono i due socialisti che fanno parte del gruppo di lavoro e partito comunista sulla composizione della nuova giunta e sul funzionamento di quella attuale.

Procedura di concordato alla Marly di Pontedera

230 operaie senza lavoro: la mobilitazione continua

Ribadita la validità della piattaforma di zona - Martedì si svolgerà un'assemblea

PONTEREDERA - La vicenda della Marly torna sul tappeto. Il problema più urgente riguarda le 230 lavoratrici che sono restare senza lavoro a seguito dell'inizio della procedura di concordato promossa dal tribunale di Pisa. Si sono riuniti il consiglio di fabbrica della Marly, la federazione unitaria di zona e di categoria per valutare quanto emerso dalla recente assemblea tenuta in fabbrica.

Per motivi di salute e impegni parlamentari

SOCIALISTI DIMISSIONARI ALLA PROVINCIA DI AREZZO

AREZZO - A fine mese, due consiglieri provinciali del Psi, Mauro Seppia e Gino Ghelli, assessoro ai lavori pubblici, presenteranno le loro dimissioni dal consiglio provinciale. Il Ghelli per motivi di salute e il Seppia per impegni parlamentari. Sono i due socialisti che fanno parte del gruppo di lavoro e partito comunista sulla composizione della nuova giunta e sul funzionamento di quella attuale.

Procedura di concordato alla Marly di Pontedera

230 operaie senza lavoro: la mobilitazione continua

Ribadita la validità della piattaforma di zona - Martedì si svolgerà un'assemblea

PONTEREDERA - La vicenda della Marly torna sul tappeto. Il problema più urgente riguarda le 230 lavoratrici che sono restare senza lavoro a seguito dell'inizio della procedura di concordato promossa dal tribunale di Pisa. Si sono riuniti il consiglio di fabbrica della Marly, la federazione unitaria di zona e di categoria per valutare quanto emerso dalla recente assemblea tenuta in fabbrica.

I cinema in Toscana. Lucca: MIGNON, ODEON, ITALIA, NUOVO, PANTERA, MODERNO, ASTRA, NORD, EUROPA. Colle Val d'Elsa: TEATRO DEL POPOLO, MASSA CARRARA: MARCONI, GARIBOLDI. Pistoia: LUX, PISTOIA. Livorno: METROPOLI, MODERNO, LAZZERINI, VIAREGGIO, CINAIORE, AREZZO, POGGIBONSI (Siena).



E' stato speso invano tutto il lavoro e il tempo che i sindacati hanno dedicato ai Consigli di zona? Sembra di no a giudicare dall'impostazione e dai risultati conseguiti a Sesto-Calenzano-Campi Bisenzio.

La polverizzazione delle aziende ha poi impedito una verticalità generalizzata; creando, anche differenziazione tra lavoratori di diverse categorie. «Il lavoro avanzato nella zona», spiega Giovanni Forconi, segretario zonale della Camera del Lavoro - «è stato lungo e difficile. Abbiamo girato azienda per azienda a contatto con centinaia di lavoratori, convocato più volte i giovani disoccupati. Il nostro progetto generale è infatti quello della scuola per un

Gli impegni per dare lavoro ai giovani delle liste speciali

In queste intese si definiscono le norme per il controllo del decentramento e della straordinaria, per l'utilizzazione nelle nuove assunzioni e nel turn-over della legge per l'occupazione giovanile, della contrattazione salariale in funzione della perequazione, del recupero delle festività e della difesa della salute. «Si è ristato», sottolinea Forconi - che, anche quando i quattrini non ci sono, i lavoratori lottano e sanno lottare». Ma accanto a queste iniziative nelle fabbriche, il Consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL ha sviluppato il controllo generalizzato sull'occupazione in tutta la zona.

Si comincia quindi a delineare una intesa inter-sindacale per l'occupazione: nella zona, dopo una serie di tentativi di ridurre i posti di lavoro messi in atto alla Manetti, Banelli, Param e alla Bimac (dove la vertenza è ancora aperta).

In questo modo - spiegano i sindacalisti - la piattaforma ha fatto da cerniera tra l'EUR e la stagione contrattuale, dando un senso di continuità alle proposte e all'azione del movimento dei lavoratori.

Per vivere come consigli di zona - dice Forconi - avevamo bisogno di un programma di lavoro. Ce lo siamo dati sulla base delle indicazioni dell'EUR, raggiunte da risultati che ci fanno sperare anche per il futuro».

A Sesto si ricordano ancora con orgoglio i 10.000 lavoratori scesi in piazza il 22 giugno a sostegno della vertenza di zona e delle lotte aperte - in primo luogo alla Marly - contro gli attacchi all'occupazione.

E' la migliore testimonianza di un movimento che, al momento opportuno, sa muovere il suo vero volto.

m. f.